

Unioni civili, ancora stallo

Difficile l'approdo in aula la prossima settimana

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Le unioni civili arriveranno in discussione la prossima settimana «ove concluso in commissione» l'esame del provvedimento. Periodo ipotetico del terzo tipo, ossia dell'irrealtà, stando a quanto aveva sostenuto Nitto Palma prima che l'aula confermasse la decisione assunta della conferenza dei capigruppo, che da presidente della commissione Giustizia, aveva invitato i senatori a uscire dall'«ipocrisia» insita, a suo dire, nella dicitura scelta: «Finora - ha spiegato il senatore di Forza Italia - siamo andati avanti a una media di 6 emendamenti a seduta, in tutto una sessantina, e ne restano da esaminare 1.250». Ora, per di più, si aggiunge il lavoro d'aula in programma da oggi che riduce i tempi a disposizione e impedisce la formula delle sedute convocate a oltranza. «Non voglio che un domani qualcuno possa dire che i lavori sul ddl unioni civili non si sono conclusi in commissione per chi sa quale ragione politica», aveva ammonito Palma, segnalando la perdurante «diversa visione fra gruppi politici», con chiara allusione a Ncd e Pd, circa «la costituzionalità del provvedimento», in merito alla sua sovrapponibilità o meno alla disciplina del matrimonio. Diversa visione «all'origine della situazione di stallo, che rende difficile l'esame di ogni singolo emendamento».

Il presidente azzurro della commissione mette quindi le mani avanti portando alla luce le divisioni nella maggioranza. Poi però l'aula - come detto - decideva di lasciare questa dicitura che non lascerebbe adito a dubbi circa la effettiva possibilità di approdare in assemblea - con l'accelerazione in atto sulle riforme - prima della sessione di bilancio che inizia a metà ottobre. Senonché all'interno del Pd e fuori dal Pd c'è chi spin-

Il presidente della commissione Giustizia Palma (Fi): «Ci sono 1.250 emendamenti da esaminare»

ge ancora per forzare la mano puntando su una maggioranza diversa, e la relatrice Monica Cirinnà non ha mai fatto mistero di coltivare un piano B: l'approdo in aula senza relatore e senza concludere l'esame del testo in commissione.

Perché la novità introdotta ieri dalla conferenza dei capigruppo, resta in campo, ossia la calendarizzazione per la prossima settimana, sia pur con quella strana formulazione. Ed è quello che conta per l'ala che

punta al risultato senza curarsi dei nodi costituzionali, politici e giuridici che ancora restano. Spinge Sel. Durissimo il M5S: il senatore Alberto Airola accusa Ncd di «ostruzionismo becero» e il capogruppo Gianluca Castaldi si dice addirittura «schifato» per la formula usata.

Lo scontro a tarda sera si trasferisce nell'ufficio di presidenza della commissione Giustizia che deve scegliere il da farsi di fronte alla decisione di non decidere da parte dell'aula, che - incurante dell'appello di Palma - ha rimandato la palla alla commissione. Una mini-rissa conclusa con una deliberazione sul filo di lana, tramite la quale il Pd con un voto solo di scarto (10 a 9) ottiene che si proceda ancora con le sedute in notturna, con Giacono Caliendo di Forza Italia e Carlo Giovanardi di Ncd a far pesare la coincidenza di nuovi adempimenti relativi al dibattito sulle riforme (mercoledì scade il termine per gli emendamenti) sposando la tesi dell'«ipocrisia» manifestata da Nitto Palma. Non da meno il grillino Airola che dopo aver votato no a sua volta, parlando di «gioco delle tre carte», abbandona la seduta sbattendo la porta. Ma tutto lascia pensare, ormai, che l'approdo in aula sia destinato a slittare dopo la sessione di bilancio, con i nodi politici su adozione e reversibilità delle pensioni ancora tutti in sospeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA